

Giulio Paolini

APOTEOSI DI OMERO

Antoine-Laurent Lavoisier	Antonio Pierfederici
Beatrice d'Este	Ottavia Piccolo
Giovanna d'Arco	Teresa Martin
Leone Trotskij	Richard Munch
Paul Verlaine	Jean Claude Brialy
Lawrence d'Arabia	Peter O'Toole
Paolo	Edoardo Torricella
Raffaello Sanzio	Giuseppe Scarcella
Oliver Cromwell	Richard Harris
Camille Desmoulins	Paolo Graziosi
Socrate	Jean Sylver
Socrate bambino	Jaime Moraleda
Paolo Casaroli	Renato Salvatori
Giovanni	Mohamed Kouka
Alessandro Magno	Alfredo Bianchini
Isabella la Cattolica	Aurora Bautista
Perugino	Diego Della Valle
Nikolaj Lenin	Kurt Bech
Marchese Joseph de La Fayette	Dario Penne
Leonardo da Vinci	Philippe Leroy
Leonardo da Vinci bambino	Gianluca Cicalè
Leonardo da Vinci giovinetto	Arduino Paolini
Marchese di Posa	Massimo De Francovich
Giulio Cesare	Rino Sudano
Isabella d'Aragona	Martha Fisher
Atahualpa	Christopher Plummer
Vladimir Majakowskij	Dmitrij Cerkassov
Luigi XIV	Jean Marie Patte
Gerolamo Savonarola	Antonio Battistella
Francisco Pizarro	Robert Shaw
Sophia Scholl	Nicoletta Rizzi

Elisabetta I	Flora Robson
Attila	Jack Palance
Isabella d'Este	Bianca Toccafondi
Caligola	Carmelo Bene
Gesù Cristo	Giacomo Balla
Arthur Rimbaud	Terence Stamp
Emiliano Zapata	Marlon Brando
Henry Van Meegeren	Riccardo Cucciolla
Maria Walewska	Greta Garbo
Enrico Mattei	Gian Maria Volonté
Bernadette Soubirous	Jennifer Jones
Blaise Pascal	Pierre Artidi
Vittorio Emanuele III	Giulio Girola
George Christine Jorgensen	John Hansen

La scena è classica, o lo sarebbe se così non apparisse soprattutto all'occhio, avido e ottenebrato, di chi appunto classica la "vede". Non è, nondimeno, moderna come potrebbe simulare di intenderla un giudizio devoto al classico. Direi che la scena, piuttosto, sembra concepita dagli stessi personaggi e corrisponde ad un'ottica rigorosamente teatrale.

Teatrale, classico, moderno sono tre dati incongrui fino a che non si conosca il valore dell'incognita: gli interpreti sono quei personaggi, fermano il tempo reale, non hanno luogo, sconvolgono -per un attimo che essi soltanto possono individuare (fuori dalla scena?)- i riferimenti abituali (le loro, le nostre stesse identità), celebrano una finzione abbagliante.

Prima e dopo questa illusione di eternità, poco resta all'osservazione, nulla all'analisi. In queste pagine, ho raccolto e ordinato le tracce visibili di queste ipotesi.